8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno

Una delle caratteristiche maggiormente rilevanti che, nel corso degli ultimi anni, ha contraddistinto la criminalità organizzata italiana è stata quella di aver saputo interpretare e sfruttare a proprio vantaggio le possibilità di scambi e investimenti internazionali offerte dalla globalizzazione, divenendo così una delle realtà *leader* all'interno del panorama delinquenziale internazionale.

La crescita nei vari *business* illegali è stata certamente favorita da una legislazione di contrasto al crimine organizzato non omogenea tra gli Stati, specie se considerata in relazione alle realtà mafiose.

A livello europeo, ove la "*migrazione*" criminale italiana è più sentita, le evidenti discrasie legislative sono state, in parte, colmate attraverso l'aumento degli strumenti di cooperazione giudiziaria e di polizia. Tra questi, una indubbia rilevanza ha assunto l'istituto delle *Squadre investigative comuni*[1542], strumento operativo composto da personale di polizia di diversi Stati, che consente di effettuare indagini sui crimini transnazionali direttamente all'estero.

Emblematica, in proposito, la cooperazione giudiziaria sviluppata nell'ambito dell'operazione *Shefi*, condotta tra Autorità italiane e albanesi: le indagini, sviluppate dalla DIA di Bari, hanno portato, nel marzo 2018, all'arresto di 43 soggetti, facendo luce sulle connessioni operative tra gruppi criminali albanesi e pugliesi nel traffico di sostanze stupefacenti. Quale primo esito giudiziario, il GUP del Tribunale di Bari ha emesso, proprio nel semestre, precisamente il 28 febbraio 2019, una condanna nei confronti di 24 soggetti, italiani e albanesi, per traffico di stupefacenti aggravato dalla transnazionalità.

Proprio il narcotraffico rappresenta il canale attraverso cui convergono, indistintamente, tutti gli interessi criminali delle varie organizzazioni mafiose, che si sono così proiettate all'estero, radicandosi nei territori considerati snodi privilegiati delle rotte.

La spiccata vocazione transnazionale della criminalità organizzata italiana si riflette anche nel settore delle scommesse *on-line*, ambito di altissimo interesse che, attraverso la gestione diretta o indiretta delle società concessionarie, consente elevati profitti a fronte di rischi limitati.

L'infiltrazione mafiosa riguarda la gestione di *slot machine,* le scommesse sportive *on line* nonché il fenomeno del *match fixing*[1543], cui si affianca anche l'ambito del gioco in concessione da parte dello Stato.

[1542] Istituite dall'art. 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra Stati Membri dell'Unione Europea, disciplinate dalla Decisione Quadro 2002/465GAI del 13 giugno 2002 e recepite nell'ordinamento nazionale con il Decreto Legislativo n. 34/2016.

[1543] Con tale denominazione, riconosciuta in ambito internazionale, ci si riferisce alla manipolazione mediante corruzione dei risultati delle attività sportive legate alle scommesse.

Le evidenze raccolte nel semestre confermano come la '*ndrangheta* rappresenti, oggi, l'organizzazione criminale con le maggiori proiezioni internazionali, riuscendo a coniugare la capacità di gestire i grandi traffici di stupefacenti con un spiccata "*vocazione imprenditoriale*". Un connubio che, associato ad un forte spirito di adattamento, le ha consentito di replicare, in molti Paesi, le strutture di base dell'organizzazione.

È in questo articolato panorama che la DIA, di concerto con gli altri *partners* internazionali, ha promosso e valorizzato la "*Rete @ON*", di cui è *Project Leader*, per rendere più efficace la strategia di contrasto alle attività mafiose.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale mira ad accertare i collegamenti tra le varie organizzazioni criminali di matrice italiana e straniera, nella prospettiva di intercettare i percorsi evolutivi del fenomeno mafioso.

In quest'ambito, la DIA ha saputo mettere in campo una fitta rete di relazioni con gli Ufficiali di Collegamento esteri e con gli "Esperti per la Sicurezza" italiani distaccati all'estero, riuscendo così a migliorare il flusso informativo e, quindi, la capacità di contrastare i fenomeni criminali.

Questa collaborazione ha dato impulso a numerose attività investigative, che negli ultimi anni hanno portato alla localizzazione di 7 latitanti che avevano trovato rifugio all'estero.

Il rapporto di cooperazione è stato, poi, ulteriormente potenziato con l'istituzione di apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la DIA è punto di riferimento nell'analisi dei fenomeni criminali. In tali contesti, la Direzione invita a guardare alle mafie con una prospettiva differente, puntando ad individuare gli obiettivi imprenditoriali delle organizzazioni. Una sfida che deve essere sorretta dalla volontà di tutti i Governi – anche al di fuori dell'UE – di combattere le mafie con una strategia sinergica.

E' in tale direzione che, a Milano, il 3 maggio 2019, si è svolta la prima giornata del convegno dedicato alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (c.d. *Convenzione di Palermo*), in vigore dal 2003, che rappresenta un importante strumento internazionale per la prevenzione e la repressione del crimine organizzato transnazionale.

Il convegno, che ha visto fra i relatori anche il Direttore della DIA, ha proposto una riflessione sulla *Convenzione* e sulla vicenda storica, sociale, legislativa ed istituzionale di impegno dell'Italia contro il fenomeno mafioso, da cui originarono gli orientamenti internazionali fondamentali per il contrasto alla criminalità organizzata.

(1) Europa

– Spagna

La collocazione geografica del territorio iberico, quale ingresso privilegiato per la navigazione transoceanica e per il transito dal Maghreb, ha fatto sì che la Spagna venga considerata dai narcotrafficanti uno dei principali punti di approdo del continente europeo per l'arrivo di stupefacenti: *cocaina* dall'America e derivati della *cannabis* dal Marocco.

Per quanto attiene alla rotta del narcotraffico sull'asse America latina-Spagna-Italia si segnala il sequestro, operato il 23 gennaio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Neve Genovese*", presso lo scalo marittimo di Genova, di 2 tonnellate di *cocaina*, occultata all'interno di un *container*, sbarcato da una motonave proveniente dal porto di Turbo (Colombia) e diretto a Barcellona (Spagna)[1544].

Gli investigatori hanno accertato che l'ingente quantitativo di stupefacente apparteneva a diverse organizzazioni criminali di narcotrafficanti associate al gruppo armato organizzato conosciuto come "*Clan del Golfo*"[1545], che si avvale di propri referenti presso i principali scali marittimi europei per le importazioni di *cocaina*.

Inoltre, il 30 gennaio 2019, presso il porto di Livorno, sono stati sequestrati 644 chili di *cocaina* nascosti in un *container* imbarcato su una nave partita dallo scalo spagnolo di Algeciras.

Altrettanto significativa la rotta che prima di arrivare in Spagna interessa il continente africano. Il 4 aprile 2019, nell'ambito dell'operazione "*Buc*", è stato disarticolato un sodalizio, attivo a Milano, che avrebbe importato ingenti quantitativi di *hashish* acquistati in Marocco, attraverso un soggetto operativo in Spagna, ritenuto figura cardine dell'organizzazione[1546].

Inoltre, il 12 aprile, a Novara, sono state arrestate 6 persone, che stavano trasportando, a bordo di un autoarticolato partito dalla Spagna, 460 chilogrammi di *marijuana* e 80 di *hashish*, da stoccare in un magazzino di Novara.

In questo settore, un ruolo senza dubbio rilevante è giocato dalla '*ndrangheta*, attiva anche sul territorio iberico.

Recenti indagini condotte dalla DDA di Torino nei confronti di esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, hanno consentito di supportare la *Guardia Civil* spagnola per l'identificazione di uno degli autori materiali dell'omicidio, avvenuto a Murcia, in Spagna, a giugno 2017, di un esponente di spicco della '*ndrina* NIRTA di San Luca (RC) e di stabilirne il movente, legato appunto al narcotraffico.

[1544] Il 25 gennaio 2019, presso il porto di Barcellona, la Polizia Nazionale di Barcellona e la Guardia di finanza di Genova hanno tratto in arresto un cittadino spagnolo incaricato dall'organizzazione del recupero dello stupefacente.

[1545] Organizzazione paramilitare Colombiana, impegnata nel narcotraffico e in diverse altre attività criminali.

[1546] L'organizzazione si avvaleva di un gruppo criminale smantellato dalle autorità di polizia spagnole.

Tale attività informativa si inserisce nell'ambito dell'operazione "*Geenna*" [1547], conclusa nel mese di gennaio 2019, che ha accertato come la vittima dell'omicidio, al vertice di una strutturazione di *'ndrangheta* reggina nel capoluogo valdostano, finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, si poteva avvalere di numerosi contatti internazionali, tra cui spicca la figura di un esponente della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC), tratto in arresto in Brasile nel giugno del 2017.

Un'altra conferma dell'importanza del territorio iberico nella rotta del narcotraffico gestito dalla '*ndrangheta* viene dall'operazione *"Ossessione"*[1548], conclusa sempre a gennaio 2019 con la disarticolazione di un'organizzazione criminale facente capo al *clan* MANCUSO di Limbadi (VV). Il sodalizio vibonese, radicato in Lombardia ed operante anche in America Latina, Olanda, Marocco e, per l'appunto, Spagna, importava dai luoghi di produzione ingenti quantitativi di cocaina ed *hashish*. Nel gruppo, tra l'altro, un ruolo determinate era svolto da un pregiudicato foggiano cui erano attribuiti "*compiti di mediazione tra i finanziatori calabresi con i cartelli sudamericani e con i referenti olandesi (come testimoniato dai frequenti viaggi in Venezuela, Santo Domingo ed Olanda, preceduti o seguiti dagli incontri con i calabresi per fare "il punto della situazione" e ricevere le direttive circa i quantitativi, i prezzi del narcotico e le modalità di importazione; incontri avvenuti in provincia di Vibo Valentia, in Puglia - nel foggiano - ed in Milano*)"[1549]. Un altro foggiano, con il ruolo di semplice partecipe, fungeva invece da "ponte" di collegamento telefonico tra i vari sodali e l'organizzatore, che supportava mettendo a disposizione la sua struttura alberghiera.

Alle stessa stregua, anche la *'ndrangheta* crotonese ha mostrato interessi verso la Spagna, come testimonia l'operazione *Malapianta*, del maggio 2019, della DDA di Catanzaro, le cui attività investigative, svolte anche in Spagna e Svizzera, hanno accertato come un sodalizio collegato ai GRANDE ARACRI fosse attivo, tra l'altro, nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio di denaro.

Anche la criminalità organizzata siciliana continua a mostrare interesse verso il narcotraffico, settore in cui avrebbe avviato rapporti diretti con i gruppi criminali dei Paesi di produzione e di transito degli stupefacenti.

A tal riguardo è significativa l'operazione "*Miracolo*"[1550] del 2018, che ha tra l'altro colpito una organizzazione collegata a *Cosa nostra catanese.* Le indagini avevano, infatti, individuato un traffico internazionale di *cocaina* che, importata dal Costa Rica, veniva commercializzata in Spagna e Italia, attraverso un sodalizio al cui vertice si trovava un soggetto contiguo a *Cosa nostra*, nonché in rapporti con il *clan* camorristico GIONTA e con alcuni espo-

[1547] OCCC n. 33607/14 RGNR-5003/15 RGGIP Tribunale di Torino.

[1548] Proc. Pen. n. 1732/2017 RGNR mod. 21 DDA Catanzaro - n. 1373/2017 RG GIP - n. 19/2019 RMC

[1549] Stralcio del provvedimento.

[1550] OCC n. 44647/2017 RGNR e n. 27601/2017 RG GIP emessa il 26 settembre 2018 dal Tribunale di Milano ed eseguita il 3 ottobre ed il 12 novembre 2018.

nenti della mafia calabrese radicata a Milano. Uno degli arrestati è stato estradato dal Paese iberico. A seguito di più recenti sviluppi, nell'aprile 2019, a due dei soggetti catanesi coinvolti nell'operazione "*Miracolo*" - già ristretti in carcere – è stata notificata un'ulteriore OCCC[1551] per il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, in questo caso di *marijuana,* attuato sempre in territorio spagnolo.

Anche l'operazione "*Stop and go*"[1552], conclusa il 9 maggio 2019, conferma la volontà della criminalità organizzata della fascia orientale della Sicilia di operare nel traffico internazionale di stupefacenti importati da Spagna e Sud America[1553].

Ulteriore conferma dell'interesse al narcotraffico da parte delle organizzazioni riconducibili a *Cosa nostra* catanese si ha con l'operazione "*Equilibri*"[1554], del successivo mese di giugno, che ha accertato la presenza sul territorio laziale del *clan* FRAGALA', storicamente legato al *clan* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, la cui piena operatività si sviluppava nell'area ricompresa tra Torvajanica, Pomezia e Ardea (RM). Il clan FRAGALA' era, tra l'altro, dedito al traffico di sostanze stupefacenti *(cocaina, marijuana, hashish*) con canali di approvvigionamento in Colombia e Spagna e successiva distribuzione nel territorio nazionale.

Da segnalare, inoltre, che il 31 gennaio 2019, a Tenerife (Spagna), è deceduto, per cause naturali, un esponente di vertice della famiglia mafiosa CUNTRERA - CARUANA di Siculiana (AG) operante fino ai primi anni 2000 a Ostia (RM), nel cui ambito aveva ricoperto funzioni direttive.

Passando alla *camorra*, i POLVERINO di Marano di Napoli (NA) e i napoletani AMATO-PAGANO stanziati a Melito di Napoli (NA) restano tra i *clan* storicamente più radicati in Spagna, dove hanno mostrato interessi nel traffico di droga.

La criminalità organizzata campana utilizza il territorio iberico anche per altre condotte delittuose, come testimonia l'attività[1555] giudiziaria conclusa il 7 febbraio 2019. È stato, infatti, disarticolato un gruppo criminale dedito, tra l'altro, al furto di autovetture di lusso, utilitarie e autoarticolati che venivano destinati al mercato spagnolo

---

[1551] OCCC n. 44647/17 RGNR e n. 27601/17 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1552] OCCC n. 57771/2016 RGNR e n. 555/2018 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **6 maggio 2019**, più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato, appunto, alla provincia di Catania.

[1553] L'operazione "*Stop and go*" ha consentito di sgominare un'organizzazione, operante nell'intera fascia orientale della Sicilia, che era dedita al traffico internazionale di stupefacenti importati da Spagna e Sud America: nella stessa sono risultati coinvolti, oltre a soggetti dell'area siracusana, anche due cittadini di nazionalità dominicana.

[1554] Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 46217/13 RGNR e n. 24532/13 RG GIP, dell'**8 maggio 2019.** L'operazione è più ampiamente descritta nel capitolo dedicato al Lazio.

[1555] OCCC n. 29694/17 P.M-31043/18 RG GIP-57/19 OCC, emessa il 28 gennaio 2019 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 14 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione.

(oltre che a quello albanese e greco), come riscontrato a seguito del rinvenimento di un SUV di lusso ad Alicante (Spagna), con targhe e documenti spagnoli.

La Spagna, nel corso del tempo, è stata anche individuata quale territorio per dare rifugio ai latitanti, come recentemente dimostrato dalla cattura, avvenuta a Madrid il 5 marzo 2019, di due esponenti della cosca di '*ndrangheta* rosarnese CACCIOLA-GRASSO, ricercati dal luglio 2018 nell'ambito dell'operazione *"Ares"*[1556] e destinatari di un mandato di arresto europeo. Uno dei due latitanti, al vertice del clan, era particolarmente attivo nell'importazione di droga in Europa, grazie ai contatti diretti con i *narcos* colombiani e venezuelani. Nello stesso contesto investigativo, il 29 giugno 2019, presso l'aeroporto di Madrid (Spagna) è stato arrestato, in esecuzione di mandato di arresto europeo, un altro esponente della medesima *cosca* di Rosarno.

Anche la *camorra* utilizza il territorio iberico per coprire la latitanza di alcuni suoi affiliati, come testimoniano alcuni arresti eseguiti nel semestre.

Il 6 gennaio 2019, a Maspalomas, nell'isola Gran Canaria, è stato assicurato alla giustizia un affiliato al *clan* MAZZARELLA, sfuggito da un'operazione di polizia del maggio 2018[1557].

Il 27 aprile 2019 è stato individuato e tratto in arresto a Barcellona un parente di un esponente di primo piano del *clan* RICCI, attivo nei Quartieri Spagnoli, destinatario di un provvedimento restrittivo per il reato di rapina. Il successivo 8 maggio, ad Ibiza, è stato localizzato un affiliato al *clan* VIGILIA, operante nel quartiere Soccavo, irreperibile dal dicembre 2018.[1558]

I rilevanti profitti ricavati dal traffico di stupefacenti costituiscono la provvista che le consorterie italiane riescono a riciclare in alcune tipologie di attività economiche presenti nel territorio iberico: le *cosche* calabresi sembrano prediligere il settore turistico e immobiliare; le consorterie siciliane investono nella produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che nel settore immobiliare e nel turismo, mentre i sodalizi campani sono maggiormente proiettati verso il settore dell'abbigliamento, il commercio di merci contraffate, la ristorazione, l'*import-export* di prodotti alimentari e il turismo.

Alla luce del quadro rappresentato, è stata intensificata la sinergia con le Autorità di Polizia spagnole, che vedono le massime espressioni investigative nel *Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado* (CITCO), *partner* della Rete Operativa Antimafia @ON, e nell'*Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO).

[1556] Il 9 luglio 2018 è stato eseguito il fermo di una trentina di persone ritenute elementi di spicco delle due pericolose cosche della '*ndrangheta* di Rosarno, entrambe impegnate nelle estorsioni e nell'importazione di quintali di cocaina purissima dal Sudamerica e di hashish dalla Spagna e dal Marocco. Droga poi destinata a varie piazze di spaccio: in Lombardia, Piemonte e Sicilia.

[1557] Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 30464/15 RG.NR. n. 24728/17 RG.GIP e n. 231/18 OCC del 14 maggio 2018

[1558] N. 528/18 O.C.C. emessa nell'ambito del procedimento penale n. 53016/2013/21.

— Francia

La Francia è un Paese che, vista anche la vicinanza geografica, rientra nelle mire della criminalità organizzata italiana, che ha qui trovato anche un luogo di rifugio per i latitanti.

I notevoli interessi strategico-criminali della *'ndrangheta* avrebbero reso necessaria la costituzione della c.d. *"Camera di passaggio"*, individuata a Ventimiglia, preposta al coordinamento operativo e strategico con le proiezioni ultranazionali attive in *Costa Azzurra*[1559].

Una presenza oramai consolidata, tanto che è già possibile parlare di una "seconda generazione" di criminali calabresi impiantati in Francia, che avrebbero adottato un codice comportamentale di basso profilo per non attirare l'attenzione degli investigatori.

Sul piano generale, anche nel Paese in esame, il settore di primario interesse per le consorterie calabresi resta il traffico internazionale di stupefacenti.

Una conferma viene dall'operazione "*Edera*", conclusa nel mese di giugno 2019, che ha fatto luce su un traffico internazionale di stupefacenti gestito da alcune articolazioni *'ndranghetiste* del *mandamento jonico* e che ha portato all'esecuzione di 2 misure cautelari in Francia.

Per quanto riguarda la criminalità siciliana si segnala l'intervento che, nel mese di maggio 2019, ha consentito alla Gendarmeria francese, attivata dall'Italia, di intercettare nelle acque della Polinesia francese un'imbarcazione a vela, sulla quale tre mazaresi ed un peruviano stavano trasportando 436 kg. di *cocaina* verso l'Australia. La spedizione era stata coordinata da un latitante, anch'egli mazarese, poi localizzato dalle Autorità italiane in Bolivia e tratto in arresto dall'Interpol.

Anche la criminalità campana risulta presente nel territorio francese. Sempre in *Costa Azzurra*, alcuni soggetti riconducibili al clan ZAZA sarebbero attivi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nelle pratiche usurarie ed estorsive, nelle scommesse clandestine e gioco d'azzardo.

Accanto alle organizzazioni mafiose tradizionali, altri gruppi avrebbero realizzato importanti traffici di stupefacenti attraverso il territorio francese, passando lungo la frontiera terrestre di Ventimiglia. È quanto emerso nell'ottobre del 2018, nell'ambito dell'operazione *"Andalusia"*, quando è stato individuato un gruppo criminale dedito all'importazione di *hashish* e *marijuana* dal Marocco, trasferiti via terra, attraverso la Spagna e la Francia, fino al valico di Ventimiglia, per poi rifornire le piazze del Nord Ovest.

[1559] Era il 2015 quando furono arrestati in costa Azzurra, nella zona di Vallauris (Francia), esponenti del gruppo familiare MAGNOLI-GIOVINAZZO, originari di Rosarno (RC) e di fatto proiezioni ultranazionali della cosca PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). Il gruppo gestiva dalla Francia una base operativa dedita al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina e hashish.

Il seguito dell'attività investigativa, *"Andalusia 2"*[1560], conclusa nel giugno del 2019, ha accertato che i proventi del narcotraffico venivano riciclati in diverse attività commerciali della Liguria.

Il territorio francese è utilizzato anche per sofisticate attività di riciclaggio, come testimonia l'operazione "*Collecteurs*"[1561], che il 4 febbraio 2019 ha individuato un'organizzazione criminale, in prevalenza di origine nordafricana, dedita ad attività di riciclaggio di proventi illeciti tra l'Italia e la Francia, attraverso la tecnica *hawala*[1562].

Le indagini hanno messo in evidenza come in diverse città della Francia fossero attivi alcuni soggetti, principalmente di origine algerina, che raccoglievano il denaro contante e lo consegnavano ad un coordinatore, operante in Francia, che si faceva carico di inviarlo in Algeria, riuscendo così a trasferire ingenti somme di denaro.

In Italia, la presunta organizzazione criminale era riuscita ad acquistare, con il denaro proveniente dalle attività delittuose, grosse partite di oro, che veniva trasportato in Francia e successivamente in Algeria.

La costante presenza della criminalità organizzata italiana in Francia ha reso necessario una crescente collaborazione, sia informativa che operativa, con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), dipendente della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria (DCPJ).

– Regno Unito

Il Regno Unito rappresenta da sempre per la criminalità mafiosa un'area di interesse dove riciclare denaro, utilizzando società finanziarie e attività imprenditoriali.

Un rapporto ufficiale della *National Crime Agency* rileva che "*ogni anno miliardi di sterline di provenienza criminali quasi sicuramente continuano ad essere riciclati attraverso le banche del Regno Unito e le loro filiali. L'entità del riciclaggio dei proventi criminali – continua la nota – è quindi una minaccia per l'economia e la reputazione del Regno Unito*"[1563].

[1560] L'operazione *"Andalusia 2"* ha condotto all'applicazione di una misura cautelare per impiego di denaro di provenienza illecita e trasferimento fraudolento di valori, con relativo sequestro preventivo di diverse attività commerciali in Liguria.

[1561] L'attività investigativa si è conclusa con l'arresto di 19 persone e il sequestro di oltre 550 mila euro, oro per oltre 1 milione di euro nonché numerosi orologi di lusso e 10 autovetture, individuati durante l'esecuzione di varie perquisizioni effettuate in Francia (Parigi, Marsiglia, Frejus, Ivry, Bagnolet, Montpellier, Grenoble e Orvault) ed in Italia.

[1562] Questo meccanismo, è una sorta di rete bancaria sommersa basata su rapporti fiduciari degli affiliati, ed è di sovente usato da gruppi etnici per trasferire somme di denaro, anche ingenti, nei loro Paesi di origine (Africa, Asia e Medio Oriente) senza utilizzare i canali ufficiali (intermediari finanziari e/o agenzie di money transfer i quali lasciano traccia del movimento. In sintesi, con il sistema 'hawala', un soggetto che opera in Europa (cosiddetto 'broker-hawala', a cui viene consegnato il contante da un potenziale cliente) dà indicazioni ad un suo omologo (residente nel Paese estero ove il denaro deve essere inviato) affinché recapiti la stessa somma di denaro (decurtata della sua provvigione di mediazione) alla persona destinataria dei fondi.

[1563] Pubblicato nel 2015. https://www.2duerighe.com/attualita/74127-mafia-connection-italia-gran-bretagna.html.

La semplificazione del diritto societario ha consentito l'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese, come testimonia l'operazione *"Affare Oppido"*, conclusa il 26 giugno 2019 dalla DIA di Bologna. L'attività investigativa ha accertato che il *clan* GRANDE ARACRI, tramite professionisti qualificati, aveva posto in essere una truffa ai danni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti occultando parte del patrimonio (beni mobili, immobili e quote societarie) attraverso "scatole" societarie, con sede in Inghilterra e Costa d'Avorio.

Appare opportuno ricordare come alcune investigazioni concluse nel 2018 avessero già fatto emergere come i gruppi mafiosi calabresi fossero dediti ad attività di riciclaggio nel Regno Unito, attraverso la costituzione di complesse reti societarie.

Nel febbraio 2018, infatti, nell'ambito delle operazioni "*Vello d'Oro*" e "*Martingala*", è stato disarticolato un sodalizio *'ndranghetista*, che tramite società *cartiere* sedenti nel Regno Unito e altri Paesi, realizzava attività di riciclaggio e di reimpiego di capitali illeciti.

Inoltre, a dicembre 2018, a seguito dell'operazione *"Piano B"*, è stato accertato che il clan *camorristico* dei CASALESI, attraverso un imprenditore e presunto intermediario finanziario, aveva investito 12 milioni di euro utilizzando diverse società con sede in Gran Bretagna ed altri Paesi.

Il suolo britannico è utilizzato dai sodalizi mafiosi italiani anche per coprire la latitanza di alcuni esponenti, come testimonia l'arresto eseguito a Londra, il 21 febbraio 2019, di due appartenenti ad un *clan camorristico* dedito allo spaccio di stupefacenti, approvvigionati direttamente dalla *cosca* STRANGIO di San Luca (RC).

Di particolare rilievo anche il provvedimento di sequestro[1564] eseguito dalla DIA il 15 aprile 2019, nell'ambito di un'attività preventiva coordinata dalla Procura di Bologna (che ha colpito un patrimonio di 7,8 milioni di euro) con riflessi anche nello Stato del Jersey (GB), dove sono stati sequestrati diversi conti correnti riconducibili ad un noto contrabbandiere di origini napoletane. Il soggetto colpito dal provvedimento era già emerso nell'ambito di una vasta operazione condotta dalla DIA, denominata "*Crna Gora*" (1999). L'operazione, che nel tempo ha consentito l'arresto di numerosi corrieri nonché il sequestro di ingenti quantitativi di sigarette, ha permesso, in particolare, di accertare come il "re delle bionde" agisse come un vero e proprio *broker* a livello internazionale, provvedendo a movimentare - attraverso la costituzione di numerose imprese fittizie - ingenti quantità di tabacchi lavorati esteri, in accordo con le organizzazioni criminali pugliesi e campane.

Anche con il Regno Unito, che nel corso degli anni non è rimasto immune all'infiltrazione della criminalità organizzata italiana, è stata creata un'efficace cooperazione di polizia che ha visto come *partner* primario l'Agenzia

[1564] Decreto n. 23/19 RMP - n. 20/19 SIPPI emesso dal Tribunale di Bologna il **4 aprile 2019**.

Nazionale anti-Crimine (NCA), istituita con la finalità di aggredire le organizzazioni criminali di tipo mafioso. Con questa struttura creata *ad hoc* la DIA, anche attraverso l'Ufficiale di Collegamento presente in Italia, collabora attivamente nell'ambito di uno scambio informativo finalizzato alla ricostruzione delle presenze criminali nei rispettivi Paesi.

– Belgio

Il Belgio, collocato al centro dell'Europa, costituisce uno dei principali poli di interesse delle *cosche* calabresi, in particolare di quelle ionico-reggine, risultate ben inserite nei settori economici ed imprenditoriali del Paese.

Le consorterie calabresi hanno mostrato una particolare inclinazione a stabilirsi in determinate aree come, ad esempio, le zone di *Mons* e *Charleroi* (prossime al confine francese) e quelle di *Liegi – Limburg* (presso il confine olandese) luoghi in cui, sfruttando la storica presenza di comunità di immigrati dall'Italia, è stato possibile agevolare la latitanza di pericolosi criminali italiani.

L'attuale presenza della *'ndrangheta* è testimoniata dall'operazione "*Grimilde*"[1565], che il 25 giugno 2019 ha portato all'arresto di 16 soggetti della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro, con ramificazioni in Emilia Romagna, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione mafiosa e intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro[1566], in quanto avrebbero reclutato della manodopera per la costruzione di 350 villette nei pressi di Bruxelles per conto di una ditta di proprietà di cittadini albanesi.

L'importanza del Belgio per la criminalità organizzata deriva soprattutto dalla presenza del Porto di Anversa, uno dei principali snodi marittimi d'Europa utilizzato per far arrivare dal sud America la cocaina.

Una conferma in tal senso viene dalla recente operazione "*Edera*"[1567] della DDA di Reggio Calabria, che il 13 giugno 2019 ha disarticolato un'associazione criminale dedita al narcotraffico, riconducibile alla *'ndrangheta* reggina, che importava droga dalla Colombia e dall'Ecuador, attraverso gli scali portuali di Anversa (Belgio), Rotterdam (Olanda) e Gioia Tauro (RC), per poi essere destinata alla vendita nel nord Europa e in Italia (Lombardia e Veneto).

Anche le operazioni "*Buslijnen*"[1568] e "*Balboa*"[1569], condotte nel corso del semestre, ribadiscono che il territorio

[1565] OCCC n. 10311/15 RGNR-15175/18 RGGIP, emessa 1'11 giugno 2019 dal Tribunale di Bologna.

[1566] I lavoratori, dopo essere stati portati in Belgio, venivano totalmente sfruttati con paghe misere.

[1567] OCCC n. 1634/2016 RGNR DDA-1621/2016 RGGIP DDA-44/2016 ROCC, emessa il 15 maggio 2019 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[1568] OCCC n. 8006/15 RGNR-4778/16 RG GIP, emessa il 4 ottobre 2018 dal GIP del Tribunale di Firenze. Il provvedimento ha interessato 11 soggetti, ed ha consentito il sequestro di kg. 520 di marijuana e kg. 18 di cocaina, ricostruendo 17 episodi di importazioni.

[1569] OCCC n. 5299/13 RGNR DDA-3376/14 RGGIP DDA-32/15 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 6

belga riveste per le organizzazioni calabresi un ruolo strategico all'interno delle rotte del narcotraffico. La prima, meglio analizzata nel paragrafo dedicato ai Paesi Bassi - dove è emersa la figura di un pluripregiudicato ritenuto vicino ad ambienti *'ndranghetisti* - ha fatto luce su un'associazione per delinquere dedita al traffico internazionale di stupefacenti, attiva in Toscana ma con base logistica, direzionale e di pianificazione in Albania e ad Amsterdam (Olanda). Al trasporto della droga, abilmente nascosta nei vani dei sottoscala di pullman di linea che coprivano la tratta stradale Olanda-Belgio-Milano, erano adibiti soggetti italiani. Una volta giunto a Milano, lo stupefacente veniva prelevato da soggetti albanesi per la successiva distribuzione nel territorio lombardo ed in Toscana.

L'indagine *"Balboa"*, del 18 giugno 2019, rappresenta l'epilogo di una complessa attività investigativa che ha accertato l'esistenza di un gruppo criminale riconducibile al *clan* BELLOCCO di Rosarno (Reggio Calabria), attivo nel procacciare cocaina[1570] da far giungere nel porto di Gioia Tauro dal Sud America e dal Belgio, anche tramite la collaborazione di *broker* internazionali, in contatto con i *narcos* produttori della sostanza stupefacente.

Giunta in Italia, la *cocaina*, occultata con modalità c.d. "*rip on*" all'interno dei *container* in borsoni pronti ad essere prelevati, veniva recuperata da operatori portuali infedeli, incaricati dal sodalizio di portare lo stupefacente all'esterno dello scalo portuale.

Un settore, quello degli stupefacenti, dove non sono mancate sinergie anche tra *cosche* di '*ndrangheta* di diversa provenienza territoriale: nel recente passato[1571], il clan COMISSO di Siderno (RC) aveva intrapreso un proficua collaborazione con il clan PESCE, per smistare numerosi carichi di stupefacenti tra Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela.

In ultimo, in relazione alla recente inchiesta "*Pollino-European 'ndrangheta connection*"[1572] del mese di dicembre 2018, il 25 gennaio 2019 veniva estradato dal Belgio e quindi tratto in arresto presso l'aeroporto di Fiumicino, un sodale del *clan* STRANGIO, indagato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il Belgio annovera anche la presenza di proiezioni delle *famiglie* mafiose agrigentine, noto per aver mutuato all'estero i metodi delle strutture criminali di origine, in particolare nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

Gli eventi (omicidi e ferimenti) verificatisi tra il 2016 ed il 2018 nel territorio belga e nella provincia agrigentina farebbero propendere per l'esistenza di una faida probabilmente maturata nell'ambito del traffico di stupefacenti sull'asse Sicilia – Belgio.

---

persone ritenute responsabili di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

[1570] Nel corso delle indagini sono stati complessivamente sottoposti a sequestro 527 panetti di cocaina purissima, per un peso complessivo di 598,520 kg, nonché sono state ricostruite plurime ulteriori importazioni di stupefacente per complessivi 312 Kg di cocaina.

[1571] Operazione *"Ape Green Drug"* conclusa il 22 gennaio 2016.

[1572] P.p. 6089/2015 RGNR DDA (cui è stato riunito il p.p. 2868/2016 RGNR DDA) - 2109/2016 RG GIP della DDA di Reggio Calabria.

Anche le organizzazioni criminali italiane non di tipo mafioso hanno manifestato, talvolta, collegamenti con il Belgio, come testimonia l'operazione "*Sharks*"[1573] condotta dalla Polizia di Stato di Savona. È stato così disarticolato un sodalizio a struttura mista italo-lituana, attivo in Liguria, che collaborava con un gruppo criminale lituano operante in Belgio, Olanda e Germania, dal quale acquisiva autovetture di lusso rubate in vari Paesi Europei. Le auto, corredate di documenti falsi per occultarne la provenienza illecita, venivano trasferite in Italia per essere rivendute a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Da segnalare, infine, che nel periodo tra il 3 ed il 5 aprile 2019, la DIA ha cooperato alla fase conclusiva di un'attività investigativa che ha colpito un sodalizio albanese operante in tutta Europa e dedito al traffico internazionale di droga e al traffico di esseri umani.

L'operazione, che è da considerarsi di particolare rilievo per le modalità di cooperazione adottate, ha visto il supporto di Europol per l'attività di analisi, ed ha dato luogo all'esecuzione di un provvedimento restrittivo, eseguito simultaneamente in Belgio, Olanda e Francia, nei confronti di 61 soggetti, tra cui 8 cittadini italiani.

La DIA, che ha supportato tutte le fasi delle indagini attraverso la Rete Operativa Antimafia @ON, ha individuato e localizzato un latitante di origine albanese colpito da Mandato di Arresto Europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria di Bologna e ne ha coordinato la cattura.

Grazie alla collaborazione fornita dall'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma e a quella fornita dal *Bureau Central des Recherches* (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio - arricchita anche dall'adesione alla Rete "@ON" - è stato potenziato lo scambio info-investigativo sulle attività criminali transnazionali che interessano i due Paesi.

— Paesi Bassi

Il territorio olandese può essere considerato uno degli snodi del traffico e del commercio di *cannabis* e delle droghe sintetiche del mercato europeo, nonché via di transito degli stupefacenti fatti arrivare al Porto di Rotterdam e diretti ad altri Paesi europei, compresa l'Italia.

Anche nei Paesi Bassi, la *'ndrangheta* ha assunto un ruolo di rilievo proprio con riferimento al settore degli stupefacenti, in relazione al quale non solo organizza gran parte della logistica, ma da cui ottiene importanti capitali che vengono reinvestiti e impiegati per gestire la latitanza di elementi di spicco dell'organizzazione.

[1573] OCCC n. 1944/17 RGNR e n. 2325/18 RG GIP del GIP del Tribunale di Savona eseguita il 17 gennaio 2019 nei confronti di 8 soggetti.

Alcune operazioni di polizia condotte nel corso del semestre, le operazioni "*Buslijnen*" ed "*Edera*" - richiamate già nel precedente paragrafo dedicato al Belgio - danno conferma dell'interesse delle consorterie calabresi nel settore del narcotraffico.

Il 22 gennaio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Buslijnen*", concernente una organizzazione italo-albanese di trafficanti di stupefacenti, provenienti dall'Olanda, è emersa la figura di un pluripregiudicato collegato alle *cosche* calabresi.

Il 13 giugno 2019, l'operazione "*Edera*" della DDA di Reggio Calabria ha svelato l'esistenza di un fiorente traffico internazionale di stupefacenti, importati dalla Colombia e dall'Ecuador, attraverso gli scali portuali di Anversa, Rotterdam e Gioia Tauro, per poi essere venduti nel nord Europa e in Italia e segnatamente in Lombardia, ove sarebbero stati gestiti da articolazioni del mandamento jonico reggino dei clan NIRTA-*Scalzone*, GIORGI-*Ciceri*, BARBARO-*Castanu* e PELLE- *Gambazza*.

Le investigazioni, concluse con l'esecuzione di 2 misure cautelari anche in Olanda, oltre ad altre 2 rispettivamente in Colombia e Francia, hanno confermato, ancora una volta, il particolare attivismo delle *'ndrine* reggine nel narcotraffico internazionale.

Un attivismo ulteriormente ribadito dalle risultanze investigative dell'operazione "*Ossessione*", conclusa nel mese di gennaio 2019 e precedentemente analizzata nel paragrafo dedicata alla Spagna. L'indagine ha accertato che un sodalizio, riconducibile al clan MANCUSO di Limbadi (VV), grazie alla collaborazione di un narcotrafficante di origini pugliese, aveva collegamenti anche con le principali piazze di approvvigionamento olandesi, dove avrebbe goduto di saldi rapporti con fornitori di droga di primissimo piano.

Anche le organizzazioni criminali siciliane sono emerse, nel semestre, con riferimento al settore degli stupefacenti.

Il 22 gennaio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Fortino*"[1574], è stato individuato un sodalizio operante nella città di Messina, dedito principalmente allo spaccio di *hashish* e *marijuana*, approvvigionato anche dall'Olanda.

Le tracce principali della *camorra* in Olanda riguardano la presenza di alcuni clan dediti, in particolare, al traffico di stupefacenti, grazie a propri referenti stanziati sul posto, nonché alla vendita di marchi contraffatti e alla gestione di case da gioco avviate grazie al riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

Per quanto concerne l'interesse della criminalità organizzata campana verso gli stupefacenti di provenienza olandese, si segnala che il 6 marzo 2019 sono stati tratti in arresto[1575], su disposizione della DDA di Napoli, due affiliati

[1574] Provv. N. 8487/15 R.G. notizie di reato/Mod.21 D.D.A. N.4715/15 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 17 gennaio 2019

[1575] Provv. n3516/19 RG.NR. 3477/19 Rg GIP, e n. 126/2019

al *clan* MAZZARELLA, responsabili di sequestro di persona aggravato dalle modalità mafiose, in quanto avrebbero rapito una persona per riottenere i soldi destinati all'acquisto di una partita di stupefacenti in Olanda.

Anche il settore florovivaistico olandese non sembrerebbe immune dalle infiltrazioni della criminalità organizzata italiana, come testimonia l'operazione "*Mercato dei Fiori*"[1576], eseguita il 22 maggio 2019 nei confronti di elementi di spicco del *clan* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA), che avevano creato un'azienda di intermediazione di trasporti, allo scopo di avere il monopolio delle spedizioni di fiori, bulbi e vasellame, provenienti appunto dai Paesi Bassi.

Sul piano della cooperazione, a seguito dell'adesione dei Paesi bassi alla Rete *@ON* è stata avviata una proficua attività di analisi criminale, finalizzata allo scambio di informazioni di polizia su organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e i Paesi Bassi. Protagonista di questa collaborazione è la "*Dutch National Police*" e il "*Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine*" (FIOD).

Negli ultimi tempi la DIA ha iniziato uno scambio informativo mirato anche con il *V.A.M.*, organismo investigativo di recente costituzione e specializzato nel contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

— Lussemburgo

Come già anticipato nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, il 14 gennaio 2019 la DIA ha eseguito un decreto di confisca[1577] nei confronti di un imprenditore deceduto il 15 aprile 2017 - ritenuto vicino ai LONGO-VERSACE e a diverse *cosche* della Piana e della zona Jonica di Reggio Calabria - e dei suoi eredi[1578]. L'uomo, con precedenti penali per favoreggiamento personale, omicidio e occultamento di cadavere, era stato già condannato, in primo grado, nell'ambito del processo "*Arca*"[1579], per associazione di tipo mafioso ed estorsione, finalizzate al controllo e alla gestione degli appalti pubblici relativi ai lavori di rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per i tratti compresi tra gli svincoli di Mileto e Gioia Tauro.

Nel gennaio 2017 il Tribunale reggino aveva disposto il sequestro[1580] di un conto corrente acceso presso un istituto

[1576] OCCC n. 4647/2015 RGNR-219/19 OCC, emessa il **9 maggio 2019** dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Il 22 maggio 2019 sono stati tratti in arresto sette appartenenti di spicco del clan CESARANO, responsabili di estorsione e lesioni personali nei confronti di imprenditori operanti nel "Mercato dei fiori", la zona florovivaistica tra i comuni di Castellammare e Pompei.

[1577] N. 8/2017 RGMP-117/2018 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Misure di Prevenzione.

[1578] Ai sensi dell'art.18 comma 2 del Decreto Legislativo n. 159/2011.

[1579] OCCC n. 1348/01 NRDDA-674/04 GIPDDA-68/06 CC DDA, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

[1580] N. 8/2017 RGMP-1/2017 Provv Sequ, emesso il 30 gennaio 2017 dal Tribunale di Reggio Calabria.

bancario del Lussemburgo e delle somme in esso depositate, intestato alla moglie ed alla figlia del proposto, ma a lui riferibile. Con l'ultimo provvedimento di gennaio 2019, rigettando le memorie difensive degli eredi, è stata disposta la confisca della somma di oltre 570 mila euro depositata sul conto lussemburghese.

— Svizzera

Le inchieste giudiziarie hanno confermato, nel tempo, come la Svizzera sia una delle destinazioni preferite dalle mafie per trasferire i capitali illeciti.

Le operazioni degli ultimi anni mostrano, in particolare, che in alcune aree elvetiche la *'ndrangheta* ha espresso un controllo diretto delle attività economiche, mantenendo i contatti con l'organizzazione in Calabria.

È del 26 marzo 2019, la condanna definitiva nei confronti di 12 esponenti della *'ndrangheta* che in Svizzera avevano costituito un *locale*, replicando il modello operativo (riti di affiliazione, riunioni, passaggio di cariche…) delle cosche calabresi. Il provvedimento è scaturito dall'operazione "*Helvetia*"[1581] del 2016 che aveva fatto luce sulla diramazione mafiosa stanziata in Svizzera e direttamente collegata al *locale* di Fabrizia (VV).

La collaborazione bilaterale con la Svizzera nella lotta alla criminalità organizzata è stata ulteriormente rafforzata con la sottoscrizione, l'8 novembre 2018, di due protocolli (il *Protocollo d'intesa fra Italia e Svizzera in materia fiscale*[1582] e il *Protocollo Operativo sulla criminalità organizzata*) tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Ufficio Federale di Polizia del Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia della Confederazione svizzera. Si tratta di intese che mirano ad uno scambio informativo finalizzato soprattutto alla localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita, per aumentare, quindi, la capacità di contrasto alle consorterie mafiose.

— Germania

In Germania, la '*ndrangheta* è l'organizzazione mafiosa maggiormente presente, con strutture di base riconducibili, principalmente, ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, fermo restando il rapporto di dipendenza funzionale con la Calabria.

Un legame già emerso dalle indagini sulla "*strage di Duisburg*", che avevano rivelato come, anche nel territorio tedesco, le nuove affiliazioni al *clan* avvenivano mediante i tradizionali rituali[1583] di *'ndrangheta*.

[1581] Procedimento Penale nr. 3234/14 RGNR – D.D.A. di Reggio Calabria.

[1582] Sottoscritto a Milano il 23 febbraio 2015.

[1583] Nel 2007 all'interno dei pantaloni di uno degli uomini assassinati a Duisburg è stato trovato un santino di San Michele Arcangelo utilizzato nel rito di investitura del nuovo affiliato al clan.

Queste proiezioni di *'ndrangheta* esprimono, in Germania, l'operatività criminale verso il mercato degli stupefacenti, sfruttando le potenzialità del porto di Amburgo, che rappresenta uno dei maggiori scali portuali europei nell'ambito delle rotte del narcotraffico.

Con riferimento agli stupefacenti, si segnala che il 31 maggio 2019, ad Eisenach (Germania), è stato tratto in arresto un elemento di spicco della *cosca* PELLE-VOTTARI di San Luca (RC), che nell'ambito dell'operazione "*Selfie*"[1584] risultava il promotore di una filiera produttiva di *marijuana* destinata alle piazze di spaccio romane e pontine.

Le *famiglie* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sarebbero attive in Germania nelle zone Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia, mentre negli ultimi tempi sarebbe emersa la presenza della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR) nei Lander dell'Assia e del Baden-Württemberg, nella gestione di esercizi commerciali.

Nelle regioni della Turingia e della Sassonia (Land dell'ex Germania dell'Est) la *'ndrangheta*, nel corso degli anni, è riuscita a stabilire delle alleanze operative con le mafie dell'Est Europa, sfruttando le opportunità del mercato finanziario e immobiliare, soprattutto a seguito della caduta del Muro di Berlino.

Un insediamento utile alla *'ndrangheta* anche per favorire la latitanza di sodali, come da ultimo testimonia l'arresto, del 9 giugno 2019, di un esponente della *cosca* MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC), localizzato a Neuwied (Germania) e ricercato per traffico di stupefacenti e rapina aggravata.

Anche *Cosa nostra* è un'organizzazione presente in Germania, ove cura il traffico di stupefacenti e di armi, oltre al reimpiego dei capitali illeciti nel settore dell'edilizia.

Nell'ambito dell'operazione *"Extra Fines 2 – Cleandro"*[1585], conclusa il 17 gennaio 2019, sono stati accertati consolidati rapporti tra organizzazioni criminali situate in Germania e la *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL). In particolare, un esponente di vertice del sodalizio dei RINZIVILLO "*… ha provveduto a riprendere i contatti con…un gruppo di persone di origine siciliana stabilmente insediato in Germania, in particolare nelle città di Colonia e Karlsruhe*" per procedere all'internazionalizzazione di vari traffici illeciti.

[1584] Proc. pen. 1005/2017 RGNR DDA – 693/2018 RGGIP DDA - 6/2019 ROCC.

[1585] L'operazione è descritta, per gli aspetti d'interesse, anche nei capitoli dedicati alla provincia di Caltanissetta ed al Lazio, oltreché ampiamente argomentata nel capitolo dedicato all'"Analisi del fenomeno e profili evolutivi" relativo alla c.o. siciliana. In particolare, in data 17.01.2019 sono state eseguite le OCCC n. 1478/2017 RGNR mod. 21 n. 1305/2017 RG GIP, emesse dal Tribunale di Caltanissetta in data 08.10.2018, nei confronti di 6 soggetti a vario titolo responsabili per i reati di cui all'art. 74 DPR 309/90, 416 bis 1 (già art. 7 della L.203/1991) e art.4 L. 146/2006 ora sostituito dall'art. 61 bis c.p. e l'OCCC n. 33561/18 RGPM e n. 24605/18 RGGIP emessa in data 26.11.2018 dal GIP presso il Tribunale di Roma a carico di 4 soggetti a vario titolo responsabili dei reati di estorsione, accesso abusivo alla banca dati delle forze di polizia, traffico di valuta ed episodi di corruzione di pubblici ufficiali aggravati dall'art. 416 bis.